

AVVENTO E NATALE 2023

**La vita si
manifestò**
(1Gv 12)

Sostieni i progetti:

- dei nostri missionari
- delle missioni diocesane
- di aiuto alle famiglie in difficoltà e alle popolazioni colpite dalla guerra



Novembre 2023

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 11



ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigilare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.30

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

La vita si manifesta

Progetto Avvento e Natale 2023

Caritas Ambrosiana - Chiesa di Milano

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

Preghiera a Maria per la Pace

Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, invociamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace!

Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri.

Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

27 ottobre 2023



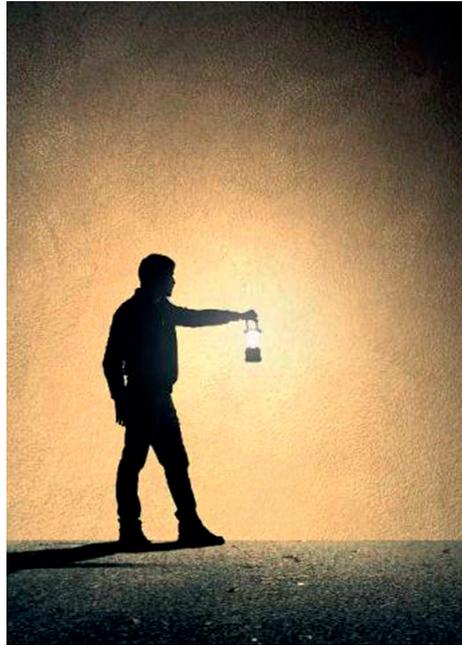
Cammino con il lume acceso

Un ragazzo doveva compiere un lungo cammino; la mamma lo svegliò molto presto, dopo la colazione gli accomodò lo zaino sulle spalle, lo accompagnò sul sentiero e, con sua grande sorpresa, gli mise in mano un lume acceso con questa solenne raccomandazione: "Qualsiasi cosa succeda non spegnerlo, non buttarlo via, per nessun motivo".

Il ragazzo si mise in viaggio; l'aria pungente del mattino lo ispirò a camminare di buon passo: le energie non gli mancavano. Quando fu giorno fatto cominciò a guardarsi attorno: i sentieri, le campagne, i boschi, le colline: uno spettacolo che gli apriva il cuore; quando il sole cominciò a scaldare ben bene guardò il lume che portava in mano: chissà perché la mamma glielo aveva dato in quella giornata piena di luce! Pensò che quel lume fosse inutile e più volte fu sul punto di spegnerlo; quando poi nel pomeriggio la fatica e il caldo si fecero sentire provò un vivo fastidio per quel lume e voleva buttarlo nel prato, ma ogni volta gli martellava nella mente la solenne raccomandazione della mamma: "Qualsiasi cosa succeda non spegnerlo, non buttarlo via, per nessun motivo".

Era ormai tardo pomeriggio e le ombre della sera cominciavano ad allungarsi: la giornata volgeva al termine ma la meta era ancora lontana. Quando calò la notte il buio e il freddo svegliarono in lui la solitudine e la paura: le sagome degli alberi e dei casolari nel bosco diventavano ombre minacciose che si avvicinavano per fargli del male.

Fu proprio allora che si accorse del lume acceso che ancora portava in mano, unica fonte di luce in quell'oscurità del mondo e dell'animo, e l'osservò con lieto stupore: non illuminava tutto il mondo ma almeno



generava attorno a lui un bel cerchio di luce che gli permetteva di vedere dove metteva i piedi, in più quella piccola fiamma gli riscaldava un poco le mani gelide, la sua presenza vivace gli faceva compagnia e rallegrava il suo cuore.

Finalmente capì la solenne consegna di sua madre "qualsiasi cosa succeda non spegnerlo, non buttarlo via, per nessun motivo": quel lume, sorelle e fratelli carissimi, era la fede! Nei momenti felici e spensierati sembra inutile, un peso di cui sbarazzarsi; ma quando viene il buio della vita, nel momento della paura, del dubbio e della solitudine, ci aiuta a camminare ancora e a sentire accanto a noi la presenza di Dio che consola, riscalda e aiuta ad andare avanti.

Inizia il tempo dell'Avvento: rinfocoliamo in noi il lume della fede e viviamo la letizia del cammino e dell'attesa.

Don Giuseppe



«Laudate Deum»

I punti salienti dell'Esortazione apostolica pubblicata il 4 ottobre, che aggiorna l'enciclica Laudato si.

Il punto di partenza del documento è perentorio: «Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono sempre più evidenti. Forse ci stiamo avvicinando a un punto di rottura».

Ecco alcuni dei punti più significativi del documento.

Quelli che minimizzano e accusano i poveri

Nel documento il Papa cita quanti ricordano che fenomeni di raffreddamento e fortissimo caldo ci sono sempre stati. «Trascurano di menzionare l'insolita accelerazione del riscaldamento» e per mettere in ridicolo chi ne parla citano il verificarsi di freddi estremi «dimenticando che questi e altri sintomi straordinari sono solo espressioni alternative della stessa causa: lo squilibrio globale causato dal riscaldamento globale». Sembrerebbe poi «che la colpa sia dei poveri» responsabili di «avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne». Invece, i numeri dicono «che una percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri».

Le cause

Il grave velocizzarsi dei fenomeni dipende «dagli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli». Alcune manifestazioni di questa crisi climatica, come l'aumento della temperatura globale degli oceani, l'acidificazione e la riduzione dell'ossigeno, la riduzione dei ghiacci sono irreversibili per centinaia di anni. Tuttavia non bisogna cedere a diagnosi apocalittiche e irragionevoli. Si tratta piuttosto di assumere

una visione più ampia «che ci permetta non solo di stupirci delle meraviglie del progresso ma anche di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare». Si parla poi del potere della tecnologia, si ricorda che l'uomo è parte della natura, si denuncia la debolezza della politica internazionale di fronte a questi fenomeni, si guarda con speranza alla Conferenza delle parti che dal 30 novembre al 12 dicembre prossimi si svolgerà negli Emirati Arabi Uniti.

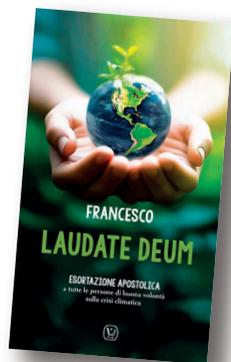
Le attese

L'auspicio è che si arrivi «a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente». Le forme di conversione ecologica dovranno aver tre caratteristiche: essere efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili.

Alla luce della fede

L'ultimo capitolo è dedicato alle motivazioni spirituali dell'impegno per l'ambiente: «La fede autentica non solo dà forza al cuore umano ma trasforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri». In questo contesto ai credenti viene chiesto di contribuire a realizzare una cultura nuova basata per esempio sul ridurre gli sprechi e consumare in modo oculato, così da inquinare meno. Si tratta di non cedere alle lusinghe di una tecnocrazia che domina tutto e di non considerare l'uomo come un dominus assoluto. Conclude il Pontefice: «Un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso».

da Avvenire, 5 ottobre 2023





La rotta del Sinodo: una Chiesa accogliente per tutti

Ritrovarsi insieme, pregare insieme, ascoltare insieme la parola di Dio e ascoltarsi gli uni gli altri è servito a riscoprire ciò che unisce in Cristo per essere la terra buona dove il seme possa crescere

Si è conclusa a Roma la prima parte del Sinodo (*terminerà nel prossimo anno*), che ci chiede di ripensarci come Chiesa, ci ritroviamo attoniti in un mondo polarizzato che «ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele» (*cf. papa Francesco, Preghiera per la pace del 27.10.2023*); un pianeta che «si sta sgretolando e forse si sta avvicinando al punto di rottura» (*papa Francesco, Laudate Deum, 2*).

Ci viene spontaneo domandarci allora: è servito questo ritrovarsi a Roma di vescovi di tutti i continenti, insieme a una piccola parte di "semplici battezzati"?

Il **documento di sintesi** (*che affronta tutti i temi emersi nel corso delle quattro settimane*) si chiude citando il Vangelo di Marco: Il regno di Dio è come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi; ma poi diventa così grande che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra.

Ecco a cosa è servito ritrovarsi insieme, pregare insieme, ascoltare insieme la parola di Dio e ascoltarci gli uni gli altri: a riscoprire ciò che ci unisce in Cristo; per essere, camminando insieme, la terra buona dove il seme possa crescere. A testimoniare che un altro modo di stare insieme è possibile. A valorizzare sempre ciò che ci unisce e mai ciò che ci divide. A capire che la corresponsabilità a cui ognuno è chiamato – nella diversità dei carismi e dei ministeri – è un servizio e non un potere.

A riscoprire come il discorso di Gesù sulla povertà ci riguarda tutti, come persone e

come istituzione. A proporci di evitare ogni clericalismo (quello dei laici e quello dei sacerdoti ordinati). A riscoprire l'importanza di ognuno; e soprattutto della comunione che ci fa una cosa sola, membra gli uni degli altri. A riflettere sul ruolo delle donne, che furono le prime ad annunciare la resurrezione di Gesù. A ridare slancio all'ecumenismo. Ad essere una Chiesa accogliente per tutti, nessuno escluso. Una Chiesa che non ragiona secondo le divisioni e le etichette del mondo, ma si domanda in ogni momento cosa avrebbe fatto Gesù di fronte a questo fratello, a questa sorella feriti. A come avrebbe fatto in modo di non escluderli dalla redenzione.

Sono tante le sfide che come Chiesa abbiamo davanti. Riguardano il sacerdozio, il diaconato, i ministeri non ordinati, la vita consacrata, le famiglie e le situazioni matrimoniali difficili; il ministero petrino, l'ecumenismo, la comunicazione nell'era digitale. Riguardano anche il tema controverso dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale.

Ma è l'amore che le ricomprende tutte.

Una sola regola descrive la Chiesa sinodale: la carità; una creatività missionaria fondata, paziente, benigna; "non invidiosa, che non si vanta, che non si gonfia". Questo ci ha detto l'assemblea che si è appena conclusa. Indicando una rotta e non un menu. Milioni, miliardi di persone sono come il viandante che percorreva la strada tra Gerusalemme e Gerico. Non possiamo dire non sapevo. Da questo saremo giudicati.

Paolo Ruffini

Prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede e presidente della Commissione dell'informazione al Sinodo



“Dio non è un Dio di disordine, ma di pace”

Appello del Cardinale Pizzaballa

Nei giorni caldi della guerra tra Israele e Hamas, si è levata la voce del Patriarca di Gerusalemme con un richiamo forte alla responsabilità dei cristiani.

Anche se la situazione dovesse migliorare (come ci si augura), le sue parole rimangono vive e ci interpellano.

Le parole del Cardinale Pizzaballa

“Fratelli e sorelle carissimi, che il Signore davvero ci doni la sua pace! Il dolore e lo sgomento per quanto sta accadendo sono grandi. Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue e creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte. Ma in questo momento di dolore e di sgomento, non vogliamo restare inermi. E non possiamo lasciare che la morte e i suoi pungiglioni (1Cor 15,55) siano la sola parola da udire. Per questo sentiamo il bisogno di pregare, di rivolgere il nostro cuore a Dio Padre. Solo così potremo attingere la forza e la serenità di vivere questo tempo, rivolgendoci a Lui, nella preghiera di intercessione, di implorazione, e anche di grido. È questo il modo in cui ci ritroviamo tutti riuniti, nonostante tutto, e incontraci nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione”.

Alle interviste dei giornalisti, il Patriarca ha aggiunto: “Se sapessi qual è la soluzione a questo conflitto, probabilmente vincerei il Nobel. Oggi non ha molto più senso andare a scavare su cosa abbia portato a questa situazione. Siamo in una fase nuova, drammatica. Sarà difficile dopo questa guerra ricostruire un minimo di fiducia



tra le due parti. Ma questa è una necessità perché israeliani e palestinesi rimarranno qui. La domanda è “come” e “quando”: ci vorrà molto tempo, pazienza e l'opera di tante persone di buona volontà.

La domanda in questi casi non è “dov'è Dio?” ma “dov'è l'uomo?”

Dio è qui, è presente. È il momento in cui dobbiamo rivolgerci a lui. Cosa abbiamo fatto della nostra umanità, cosa abbiamo fatto della nostra vocazione al rispetto dei diritti, delle persone? Queste sono le domande che ci dobbiamo fare. In questo momento, i cristiani devono innanzitutto guardare Cristo, che è l'uomo concreto, altrimenti restano nel vago. Gesù come presenza reale che cambia la vita.

La preghiera non risolverà nessuno dei nostri problemi, non ci esenta da un lavoro, ma illumina il percorso che dobbiamo fare. La preghiera ci apre il cuore, non consente al cuore di essere inquinato dall'odio. Quando noi siamo in difficoltà cerchiamo una persona vicina. E se Dio è una presenza reale, lo vogliamo vicino e nella preghiera lo troviamo».

Poi, naturalmente, c'è da lavorare dal punto di vista del sostegno umanitario. Ora siamo un po' paralizzati, ma verrà il momento in cui ci sarà bisogno, quindi occorre essere pronti. Ed evitare di usare un linguaggio esclusivo, violento, di odio che significa cadere nella narrativa di coloro che vogliono questo disastro. E che noi non vogliamo”.

Assicurando il ricordo nella preghiera,

+ Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini



Gli Angeli in divisa gialla: la Protezione Civile a Carate

Intervista alla presidente Gabriella Menoni

Dopo il terremoto che il 23 novembre 1980 colpì una vasta area della Campania e della Basilicata, ci fu una veemente denuncia televisiva fatta dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini in merito alla disorganizzazione, al ritardo dei soccorsi e alle mancanze di coordinamento tra i vari apparati dello Stato.

Questo fatto evidenziò la necessità di un coordinamento efficace dei soccorsi che, nel febbraio del 1982, portò alla nomina di Giuseppe Zamberletti a Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile. Il Ministro, un lombardo volitivo e capace, si mise al lavoro e in pochi mesi riuscì ad istituire il Dipartimento della Protezione Civile.

A Carate, la Protezione Civile nasce nel gennaio del 1999, su impulso di Luigi Limonta, animatore del gruppo, fautore e cuore pulsante dell'iniziativa, presidente per i primi dieci anni di vita del sodalizio e ora presidente onorario.

«In realtà – spiega lo stesso Limonta – il gruppo di volontari caratesi, anche se non formalmente costituito, era già attivo dal 1994 quando, su pressante invito di don Francesco Cameroni, intervenne nelle zone del Piemonte dove, tra il 3 e il 6 novembre le province di Cuneo, Torino, Asti e Alessandria furono colpite da un violento evento alluvionale che causò l'esondazione dei fiumi Po, Tanaro e di molti loro affluenti tra cui il torrente Belbo, causando 70 vittime e 2.226 sfollati».

Cosa si deve intendere per Volontariato di Protezione Civile?

Per scoprirlo abbiamo incontrato Gabriella Menoni, nata a Monza, volontaria da 8 anni, presidente del gruppo caratese dal 2021. «Far parte della Protezione Civile significa dedicare parte del proprio tempo all'aiuto degli altri, essere parte integrante nelle



La presidente Gabriella Menoni

operazioni di supporto e superamento di situazioni emergenziali che possono colpire il territorio, diventare cittadini consapevoli e attivi, ma anche godersi la gioia dello stare assieme e di condividere un'esperienza unica e indimenticabile. Io sono felice di far parte della Protezione Civile, ho imparato tante cose e nel Gruppo ho trovato una famiglia. Quello che sto notando, purtroppo, è che i giovani fanno sempre più fatica ad avvicinarsi e a rendersi disponibili».

Di quante unità si compone la vostra realtà e di quali mezzi disponete?

«Attualmente siamo 22 persone, di cui quattro donne, con un'età media, recentemente abbassata, a 50 – 60 anni. Quanto ai mezzi abbiamo due fuoristrada Defender, un Pick-up cassonato e un furgone. Abbiamo due motopompe di proprietà, più una in comodato d'uso della Provincia. La sede, invece, condivisa con la Croce Bianca, è di proprietà del Comune, con il quale abbiamo sottoscritto una convenzione che viene periodicamente rinnovata. Promotore dell'iniziativa per la costru-



zione della sede è stato il sindaco, Marco Pipino, che si è molto impegnato per la sua realizzazione unitamente all'assessore Paolo Bertacco, con i quali Limonta ha molto lavorato».

Sono previste forme di addestramento e corsi di formazione per i Volontari?

«Certo. Formiamo tutti i volontari lungo un percorso di studio che li porta all'esame finale che li abilita a entrare nel gruppo. I corsi proposti sono di tipo monotematico, volti a fornire una conoscenza teorica e una pratica approfondita rispetto alle tematiche idrogeologiche, così da permettere di operare con competenza e in modo sicuro in scenari di intervento idrogeologico. Nello specifico, il percorso formativo affronta il tema con un approccio che prevede lo sviluppo di due grandi aree: il rischio idrogeologico e il rischio idraulico».

Che tipo di informazioni avete sui rischi e quali sono i livelli di allerta?

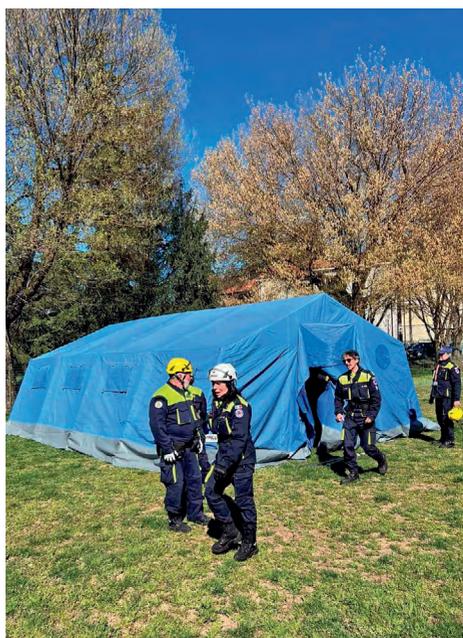
«Il servizio funziona ed è efficiente, sia per quanto riguarda le previsioni meteo che per quanto concerne i livelli di allerta. Ogni provincia della Lombardia si è dotata di un CCV, (Comitato Coordinamento Volontari), che interfaccia con la Regione sia per le informazioni in entrata che per quelle di ritorno. Il nostro Limonta ha contribuito a far nascere il primo CCV di Monza e Brianza ad Agrate. Attualmente noi dipendiamo da quelli di Desio e di Segre, che hanno trovato alloggio in ex case cantoniere».

È giusto dire che fate anche opera di prevenzione?

«Assolutamente sì. La prevenzione viene fatta in accordo con la Presidenza del Parco Valle del Lambro, lungo tutta l'asta del fiume. Pulizia delle acque e delle sponde, rimozione di alberi caduti o trasportati dalla corrente. Noi facciamo delle ispezioni e poi comunichiamo i dati al Parco Valle del Lambro che ci autorizza l'intervento».

Si sente spesso parlare di Colonne mobili della Protezione Civile: avete attuato qualche intervento per le alluvioni di maggio in Emilia-Romagna?

«Sì, siamo intervenuti a Sant'Agata sul Santerno che ha vissuto la sua devastazione nella notte tra il 16 e il 17 maggio, quando l'argine si è rotto e le acque hanno inondato vie, case, palazzi e terreni agricoli. Il paese era distrutto. Noi siamo intervenuti per liberare le strade e le case dal fango solido, rompendo la spessa crosta che si era formata per garantire un minimo di agibilità e vivibilità alle persone. Tra gli interventi effettuati nel tempo, non si può non citare quello del 2001 per la tromba d'aria che ha scoperchiato i tetti di Arcore, quelli per le ricorrenti esondazioni del Po con interventi a Pieve di Porto Morone (Pavia) e a Sermide (Mantova), il grosso problema che abbiamo avuto sul nostro fiume, il Lambro, il terremoto dell'Aquila del 2009 e, più recentemente, a Laglio sulla strada Regina e a Dervio sulla sponda lecchese del lago di Como, per i



I volontari impegnati sul campo



danni provocati dall'esondazione del fiume Varrone».

Il covid ha aperto scenari imprevedibili nella Sanità pubblica. Che ruolo avete avuto nell'emergenza sanitaria?

«Da quando è scoppiata la pandemia, siamo stati in campo dalle prime ore del mattino alle otto di sera. Abbiamo fatto di tutto: reperire le mascherine, cercare ciò che serviva agli Ospedali, i farmaci salvavita, i generi alimentari, montare le tende, interventi di disinfezione degli ambienti. Quando poi sono arrivati i vaccini e hanno aperto gli Hub vaccinali, abbiamo fatto assistenza alle persone presso il centro di raccolta *Polaris* con i medesimi orari, con l'aiuto di Alpini e Pro Loco».

Che tipo di aiuti e finanziamenti ricevete dai vari Enti del Territorio?

«Il Comune ci dà l'uso gratuito della sede, mentre il Parco Valle del Lambro ci riconosce dei rimborsi a seguito degli interventi da loro autorizzati. Un aiuto ci viene dal Gruppo Teatro Agorà che organizza spettacoli e che a noi devolve gli incassi al netto delle spese sostenute, mentre un ringraziamento davvero particolare va alla BCC di Carate che è sempre vicina, disponibile e sempre attenta alle nostre esigenze. In fine, voglio ricordare che partecipiamo ai bandi della Regione e del Dipartimento con nostri progetti che, se accettati, comportano benefici di varia natura».

Da giorni si parla delle faglie sismiche che interessano i Campi Flegrei e la zona ai piedi del Vesuvio, con notevole rischio sismico e vulcanico. Dobbiamo aspettarci una nuova tragedia?

«Che dire? Sappiamo che quanto sta succedendo in un territorio in cui la terra trema un giorno sì e uno no, rappresenta un serio problema. Più di mille scosse tra il 10 settembre e i primi di ottobre, un'area di 12 chilometri quadrati, 500 mila persone che vivono sopra un vulcano sotterraneo con 70 bocche attive.



La sede della Protezione Civile di Carate Brianza

Il governo ha un piano di evacuazione di massa dell'area interessata dal bradisismo e ha emanato un decreto con uno stanziamento di 52 milioni di euro, di cui 37 tratti dalle risorse per il rischio sismico e i restanti 15 assegnati con un nuovo capitolo di bilancio alla Protezione Civile. Noi non possiamo che prendere atto delle recrudescenze del fenomeno del bradisismo, ma la parola in questo caso compete ai sismologi e ai vulcanologi. Incrociamo le dita».

Da ultimo una curiosità: la Protezione Civile ha un Santo protettore?

«Sì, Padre Pio da Pietrelcina, San Pio, la cui festa ricorre il 23 settembre. L'idea di proporlo fu di un volontario del Gargano che, alla fine degli anni novanta, riuscì a farla conoscere a Guido Bertolaso. Su input dell'ex capo della Protezione Civile, si fece partire una raccolta di firme che ebbe un grande successo. Il quotidiano *Avvenire* fece anche un titolo. Nel 2004 arrivò l'annuncio della Conferenza Episcopale e, da quel momento, San Pio è il Santo Protettore dei volontari di Protezione Civile. Da allora, in occasione della festa, i vari Gruppi si incontrano a livello provinciale per quello che rappresenta un momento di raccoglimento e di riflessione su quanto importanti siano la coesione e la sinergia tra le istituzioni e il mondo del volontariato, che insieme lavorano per mantenere efficiente e operativa la struttura di Protezione Civile della provincia di appartenenza».

Intervista a cura di Franco Rizzi



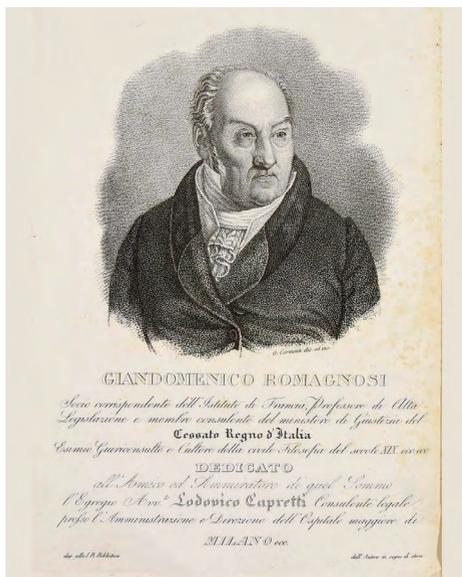
Gian Domenico Romagnosi a Carate

*A egregie cose il forte animo accendono
L'urne de' forti, o Pindemonte; e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta.*

U. Foscolo, *Dei Sepolcri*

A questi versi forse pensava il marchese Luigi Gerolamo Cusani quando mise per scritto gli obiettivi della fondazione del Museo Romagnosi a Carate: "onorarne degnamente la memoria, raccogliendo a vantaggio degli studiosi autografi, documenti, pubblicazioni ed opere d'arte" e "portare un contributo al rifiorire degli studi patriottici in genere e di quelli romagnosiani in specie". Non sappiamo quanto le intenzioni del marchese siano state soddisfatte, ma l'eredità che Gian Domenico Romagnosi ha voluto lasciare a Carate, e che i Cusani hanno custodito, è certamente il suo sepolcro nel nostro cimitero.

Luigi Gerolamo ricorda che suo padre Ferdinando, di cui Romagnosi fu "ospite assiduo e graditissimo", si occupò di farne trasportare il corpo dall'antico camposanto del Loghetto nella cappella Cusani, eretta nel nuovo cimitero sulla costa di Agliate. Più di una volta venne pretesa la traslazione della salma: nel luglio 1876 fu la città di Milano a rivendicarne la sepoltura nel suo Famedio; nel giugno 1900 Salsomaggiore, il paese natale del Romagnosi. In entrambi i casi, i marchesi opposero un fermo diniego, motivandolo con il rispetto della volontà del Romagnosi, che aveva chiesto di essere tumulato a Carate. Il Museo Romagnosi venne istituito il 28 febbraio 1928 "per vivo desiderio dell'Amministrazione Comunale" - era sindaco Ugo Fumagalli - e "volontà di S.E. il marchese Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, Ambasciatore di Sua Maestà". Sede del



museo fu il vecchio palazzo comunale. L'allestimento, secondo l'orientamento estetico del primo 900, dava spazio agli arredi e agli effetti decorativi: mobili, specchiere, cornici, oggetti e quadri di pregio abbellivano le quattro sale del piano terra. Provenivano dalle dimore milanesi dei Cusani e di Luigi Azimonti. Vennero raccolti scritti, e richieste copie delle opere del Romagnosi ad Istituti, Enti e Biblioteche. Romagnosi aveva ricoperto cariche importanti sotto il governo austriaco a Trento, ma la sua libertà di pensiero non gli aveva reso facile la vita in quel periodo convulso che nel nord Italia vide il passaggio dalla dominazione austriaca a quella francese e poi l'avvio delle vicende risorgimentali. Dopo la prima breve occupazione francese, fu arrestato per alto tradimento e incarcerato per 15 mesi, con l'accusa di abuso nell'esercizio delle sue funzioni di pretore del Principato di Trento. Tradotto a Innsbruck per il processo, fu alla fine assolto e scarcerato. Al ritorno dei francesi, venne reintegrato nelle sue funzioni e chiamato all'insegnamento di diritto, prima all'Università di Parma, poi a Pavia. Ma nel 1821, dopo il ritorno degli austriaci, fu di nuovo oggetto di sospetti da parte del governo, fu arrestato con l'accusa di



non aver denunciato i preparativi del moto carbonaro organizzato da Silvio Pellico, Piero Maroncelli e Federico Confalonieri, con cui intratteneva rapporti. Fu incarcerato, ma le prove non ressero al processo, e dopo sei mesi di carcere duro nell'isola di San Michele a Venezia potè ritornare a Milano. Uscì dal carcere in cattive condizioni di salute e senza mezzi di sussistenza. Infatti, privato della cattedra universitaria a Pavia, non poteva neppure più esercitare la consulenza legale né vendere le sue opere di diritto, perché nessuno, per paura della polizia, osava consultarlo o comperare i suoi libri. Intervenne allora l'assistenza di Luigi Azimonti, che il Cusani definisce "delicata e nobilissima". Non solo procurò al Romagnosi i denari necessari per il suo sostentamento, ma gli offrì anche ospitalità nella sua residenza del Vico della Rosa a Carate Brianza.

Fu così che a partire dal 1823 fino alla sua morte, il Romagnosi trascorse ogni anno diversi mesi a Carate, "rinfrancandovi la salute". Numerosi documenti parlano di questa ospitalità, ma quello più prezioso per Carate, secondo il Cusani, è la prima copia di un ritratto del Romagnosi, da lui donata all'Azimonti, con dedica autografa in cui testimifica la sua perpetua gratitudine al "più saggio, al più caro dei suoi amici". Dopo il 1945, nel difficile clima post-bellico, i locali del museo e il materiale raccolto subirono gli effetti di una diffusa incuria. Per circa 20 anni il museo di fatto cessò di esistere. L'anniversario del bicentenario della nascita di Giandomenico Romagnosi, il 3 ottobre 1961, offrì l'occasione di inaugurare il ripristino del Museo, nelle stesse sale in cui era stato originariamente collocato. Sale ancora arredate con mobili dell'epoca e ritratti di persone care al Romagnosi e del Romagnosi stesso. Dell'arredo e del materiale custodito nel museo venne stilato un inventario ad opera della commissione appositamente istituita sotto la presidenza del sindaco, prof. Aurelio Rizzi.

I documenti relativi alla attività del Romagnosi erano suddivisi tra le sue lettere private e le sue opere: gli scritti di diritto penale, filosofia, storia e letteratura, scienza, economia, raccolti in 37 volumi; le copie fotostatiche delle lettere autografe, scritte ad amici, conoscenti e personalità, in numero di 56. I poderosi volumi attestano la vastità degli interessi del Romagnosi e la poliedricità del suo ingegno. Dovevano passare ancora più di vent'anni perché di nuovo si mettesse mano al deposito museale, che intanto aveva subito un ulteriore deperimento. Nel dicembre 1989 fu inaugurata la riapertura del museo, in concomitanza con una mostra che offriva una campionatura dei volumi della Biblioteca Cusani, acquisita dal Comune in seguito all'acquisto della Villa nel 1976. Il nuovo museo fu progettato come esposizione permanente nelle due sale (di ingresso e interna) del piano superiore di Villa Cusani. Qui furono collocati gli scritti di Gian Domenico Romagnosi congiuntamente a una scelta tra i libri che costituiscono la Biblioteca Cusani Confalonieri. Si intendeva così restituire al visitatore la storia del legame tra gli abitanti della Villa e il loro illustre ospite, facendo emergere corrispondenze e diversità dei loro interessi culturali dal confronto tra le opere esposte. Oggi gran parte del patrimonio romagnosiano è conservato nell'archivio comunale. Delle 56 lettere, dieci sono indirizzate a Luigi Azimonti e di queste solo sei sono scritte da Carate, dall'autunno 1825 all'estate 1834. Sono documenti minori, di scarso rilievo dal punto di vista culturale; ma offrono una prova dell'umiltà e della forza con cui Romagnosi visse i suoi ultimi anni, e la testimonianza di una amicizia fraterna. Ancora oggi chi visita il cimitero di Carate, come il foscoliano "peregrin", può fermarsi davanti alla cappella Cusani, dove Gian Domenico Romagnosi è sepolto insieme a Luigi Azimonti, e rivolgere un pensiero o una preghiera alla loro memoria.

Luciana Nobili



La cooperazione a Carate

Dal maggio 2023 sono membro del consiglio di Amministrazione della Coop Lombardia di consumo di Cernusco sul Naviglio, una società cooperativa nata nel 2015 con fusione per incorporazione tra la Nuova Coop agricola Cernuschese (1918) e la Coop di Consumo tra agricoltori e lavoratori di Carate Brianza (1902). Mi sono posto l'obiettivo di proporre al consiglio e ai soci dei percorsi per riattualizzare quello che era lo spirito di queste opere sociali, e ho cercato di conoscerne meglio le origini di quelle opere sociali.

Le opere di Don Costante Mattavelli

La cooperativa di consumo è una delle otto "opere" che nei primi anni del secolo XX erano sorte a Carate Brianza per l'impulso pastorale di don Costante Mattavelli (1873-1914), sacerdote diocesano rimasto a Carate solo 28 mesi, poi rimosso a malincuore dalle autorità ecclesiastiche su sollecitazione del Prefetto a cui si erano rivolti i "notabili" del paese che accusavano don Costante *"di lavorare contro il benessere religioso della comunità, di aver istigato gli operai a prendere parte agli scioperi del 1902"*. Don Costante in realtà avevo interpretato alla lettera quanto il Pontefice chiedeva ai sacerdoti: *"La presenza dei sacerdoti in mezzo al popolo è importante per la loro opera illuminatrice tra gli operai, a favore della civiltà dell'amore, contro ogni orgoglio ed egoismo"* (Rerum Novarum). Delle tre opere più importanti sorte nel 1902 e 1903: Cooperativa di Consumo, Corpo musicale Santi Ambrogio e Simpliciano e Cassa Rurale, oggi Banca di Credito Cooperativo, le ultime due realtà sono sopravvissute rispettivamente per 121 anni e 120.

Quando nei discorsi celebrativi si citano le



origini di queste tre sorelle, figlie di don Costante, raramente vengono ricordati i nomi e cognomi dei caratesi che in quegli anni difficili hanno accettato di essere protagonisti delle sfide lanciate dal generoso e competente sacerdote, uno tra i giovani sacerdoti che in quegli anni erano stati formati dalla Diocesi di Milano, retta dal Card. Andrea Ferrari, che ha dato impulso alla Rerum Novarum, prima Enciclica sociale promulgata il 15 maggio 1891 da Leone XIII.

La nascita di opere sociali era una risposta concreta ed efficace per contrastare la povertà estrema in cui viveva la maggior parte delle persone, erano un'alternativa all'usura, un'occasione per fare della cultura e della convivialità un costume non più riservato solo ai nobili e alle classi più benestanti. Considerare le condizioni di vita di inizio 900 aiuta a comprendere i motivi che hanno spinto tante persone ad accogliere la sfida di don Costante. Abele Cesana e gli altri 199 uomini contadini e operai fondano la Cooperativa di Consumo e nel 1903 Antonio Mussi con altri 27 uomini, tutti contadini e operai fondano la Cassa Rurale di depositi e prestiti. Non compaiono donne, allora non



L'accordo, la pace ricorderole vi porterà a nuovi trionfi, a nuove vittorie.

votavano e contavano poco nella vita civile, ma può corrispondere alla realtà tener presente che anche loro, mogli e madri di tanti figli fossero d'accordo con i loro valorosi uomini. Una nota di genere, che oggi vede un'inversione di tendenza nella compagine sociale e in due Consigli di Amministrazione dove sono presenti socie donne.

Le cronache locali raccontano che i valorosi caratesi ancora con il supporto di don Costante trasferito ad Arconate, hanno continuato ad essere testimoni della loro fede e dei loro valori sociali, alcuni negli anni seguenti partecipano alle elezioni locali. Immagino con grandi fatiche. Lo dico per esperienza diretta.

Negli anni 80 ho partecipato alla fondazione di una cooperativa sociale con tre cassaintegrati della Ditta Contea di Carate e alcuni giovani volonterosi di Albiate. Oggi Solaris, ha 320 dipendenti, ma nei primi anni è stato molto impegnativo, e oltre al tempo, alle fatiche occorreva mettere in gioco anche il proprio patrimonio per avere prestiti dalle banche. Sono grato al Vescovo Roberto che mi chiese di scrivere una breve testimonianza, inserita negli atti del Convegno "Farsi prossimo" indetto dal Card. Martini (1986); la motivazione a darsi da fare si fonda anche sull'incoraggiamento di persone più grandi che ti hanno aiutato a crescere.

Trent'anni dopo la fondazione della Cooperativa, i nostri valorosi operatori con l'avvento del regime fascista non trascorrono un periodo sereno, le cooperative erano oggetto di intimidazioni da parte delle milizie fasciste e anche la legislazione obbligò la cooperativa a inserirsi nel sistema delle corporazioni del regime. Non è un caso che uomini come Augusto Ce-

sana, direttore della Cassa Rurale, antifascista convinto, sia stato deportato a Flossenbürg, dove è morto nel 1945. I padri costituenti, antifascisti inseriscono nella Costituzione l'art. 45. "*La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata*", così dal dopoguerra la cooperazione rinasce, anche a Carate e cresce anno dopo anno.

A Carate abbiamo una fonte di informazione preziosa come l'*Archivio Citterio* che ci permette di vedere foto d'epoca nelle quali scorgiamo le condizioni di vita e nello stesso tempo i frutti di queste opere. Volti, luoghi, situazioni: quanto ci dicono le foto dei banchetti di matrimonio nel salone della cooperativa di consumo, le immagini dei cooperatori che si trovano a Roma per l'anno Santo, le cerimonie di inaugurazione di "risorse comuni" della nostra Comunità: pensiamo a quale occasione di crescita e di sviluppo ha potuto essere la sede della Scuola Superiore a Carate nel 1969, il Feltrinelli (oggi IIS Leonardo da Vinci) apre corsi diurni e serali, tecnici poi diventati quadri e dirigenti, altri che si sono poi iscritti all'Università, traguardi personali resi possibili dalla generosità e lungimiranza dalla Cassa Rurale e Artigiana.

Concludo con un pensiero rivolto al Corpo musicale: pensiamo a quante note sono andate nell'aria dal 1902 ad oggi, note prodotte da strumenti musicali suonati insieme da centinaia di giovani e adulti, donne e uomini che si sono appassionati alla musica, colonna sonora di tante manifestazioni pubbliche della nostra comunità.

Il mio auspicio è che queste tre realtà possano collaborare insieme per ricordare e rinsaldare la loro comune origine.

Stefano Meregalli



Aiuto alimentare (la spesa settimanale)

Attività, esperienze, energie, idee di Caritas. Prosegue il racconto - Sesta tappa

C'era una volta la solidarietà di quartiere, l'aiuto dei vicini di casa, un gesto di carità senza troppi convenevoli, quando bastava la complicità di uno sguardo e una chiacchierata tra amici per ricevere una dimostrazione di aiuto in un momento di difficoltà. Oggi la crescita costante delle persone che si rivolgono alle strutture parrocchiali in cerca di aiuto economico e alimentare, dovuta anche al parallelo arretramento del sistema di protezione sociale, ha indotto molte Caritas locali a sperimentare forme innovative e integrative di aiuto a Persone o nuclei famigliari bisognosi. La domanda di alimenti nasconde in realtà un bisogno di reddito poiché alcuni costi sono difficilmente comprimibili, come le bollette delle utenze energetiche, le rate di un debito o del mutuo, l'affitto. Le famiglie si vedono costrette a risparmiare su altre voci come l'istruzione, la salute ed anche il cibo.

Cosa è l'Aiuto Alimentare?

"Aiuto Alimentare Ramo Onlus della Parrocchia dei SS. Ambrogio e Simpliciano di Carate Brianza" è diretta ad assicurare un'esistenza dignitosa a soggetti che vivono in condizioni di disagio e bisogno, senza perseguire alcuna finalità di lucro. È inserita nel perimetro delle attività sociali erogate dalla Comunità Pastorale Spirito Santo di Carate e Albiate che comprende quattro Parrocchie: Santi Ambrogio e Simpliciano in Carate Brianza, Santi Pietro e Paolo di Agliate in Carate Brianza, San Martino di Costa Lambro in Carate Brianza e San Giovanni Evangelista di Albiate. La sede legale è in Carate Brianza in via Caprotti 1. La sede operativa (magazzini, locali di servizio) è sita nella struttura Parrocchiale "Cortile 7 Fonti" in via Manzoni



10 a Carate Brianza. La sede secondaria è ad Albiate c/o i locali della torre campanaria Parrocchia San Giovanni Evangelista.

Accesso al servizio di Onlus Aiuto Alimentare

Aiuto Alimentare collabora con il Centro di Ascolto della Comunità Pastorale Spirito Santo, che valuta le domane dei bisognosi ne verifica le condizioni sociali e, sulla base delle esigenze dei componenti del nucleo famigliare, definisce la tipologia e le quantità dei generi alimentari di prima necessità, compresi quelli per l'infanzia da zero a 2 anni. L'assegnazione di pacchi alimentari è sottoposta a verifica periodica delle condizioni di reale necessità di ciascun soggetto o nucleo famigliare mediante rilascio di un "buono alimentare" che ne certifica il diritto. Ad ogni bisognoso viene richiesto di presentare modello ISEE aggiornato per ciascun anno che certifichi la situazione reddituale del nucleo famigliare. I pacchi alimentari vengono consegnati **ogni mercoledì pomeriggio a Carate e Albiate** e in alcuni casi recapitati a domicilio.

Sulla base dei **dati medi primi 9 mesi anno 2023 i beneficiari sono stati:**

- 142 nuclei familiari assistiti settimanalmente (56 % famiglie straniere - 44% famiglie italiane)



- 472 persone assistite settimanalmente
- 6816 pacchi alimentari distribuiti nell'anno 2022
- 15 pacchi infanzia settimanalmente (da zero a 2 Anni) (1/4 per bimbi italiani il restante a stranieri), contenente latte in polvere, creme varie (riso mais ecc.) biscotti, omogeneizzati.
- 497 pacchi prodotti prima infanzia distribuiti nell'anno 2022

Approvvigionamenti - acquisti derrate alimentari

Nel corso del 2023 le derrate alimentari, provenienti dal Banco Alimentare Muggiò e finora distribuite, sono pari al 55% e solo parzialmente soddisfano le necessità dei nostri bisognosi, originando di conseguenza nei magazzini carenze di primari alimenti come latte, pasta, riso. Il 45% delle derrate alimentari mancanti viene acquistato da parte di Onlus. Il perdurare delle tensioni economiche ha innescato una spirale di incremento dei prezzi al consumo, che incideranno esponenzialmente sulla gestione finanziaria dell'Onlus.

Mezzi Finanziari a sostegno attività Onlus

Aiuto alimentare
agli indigenti onlus,
comunità spirito santo

Comunità Pastorale Spirito Santo
Carate Brianza

Utilizzo del 5x1000: apporto contributivo del 5x1000, esercitato in sede di dichiarazione annuale dei redditi da parte dei nostri concittadini, rappresenta un *fondamentale sostegno* al fine del raggiungimento degli scopi e finalità sociali dell'Onlus in relazione agli oneri sostenuti, in particolare per le voci come acquisto di derrate alimentari, riscaldamento-energia elettrica-acqua, assicurazioni-manutenzione di nr. 2 furgoni e simili.

I **sostenitori storici** che collaborano con Onlus: Dipiù Cooperativa Consumo Albiate, Servizio scolastico mensa del Comune di Carate, panifici (Fratelli Longoni Agliate, Cuor di Pane Carate, Alice's Bakery Villa Raverio), Fondazione Mission Bambini Onlus Milano, Croce Rossa Italiana Bresso. Fra i **nuovi sostenitori** segnaliamo Conad e Iperal.

Altri Contributi-Elargizioni provengono da parte di BCC Carate Brianza, RSA il Parco e da Privati.

Volontari

Tutta l'attività è svolta da volontari che si occupano dell'approvvigionamento, della preparazione, della distribuzione e della gestione amministrativa. Affinché questa macchina organizzativa possa funzionare, è fondamentale il coinvolgimento dei volontari, senza i quali davvero una consistente parte di ciò che facciamo resterebbe solo un ideale: aiutare gli altri, chi ci è vicino ed è nel bisogno.

Compito di tutti, civilemente. Impegno nel quotidiano di alcuni vostri parrocchiani

La solidarietà non ha età: se disponi di qualche ora libera e ti piacerebbe essere "uno dei nostri", puoi segnalare la disponibilità al 0362.900164 (Segreteria Casa Parrocchiale) oppure inviare una mail ai seguenti indirizzi:

aiutoalimentare@comunitaspiritosanto.it
centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it

I Volontari Caritas di Carate e Albiate



Armenia: sofferente e dimenticata

Un popolo da sempre costretto a vivere in fuga e in esilio

Ci sono eventi e fatti che, per la loro tragicità e per il carico di dolore che generano a livello mondiale, trovano, giustamente, grande spazio e risonanza sui social, sulla stampa, in tanti notiziari e ci sono eventi e fatti altrettanto tragici e dolorosi che, invece, passano sotto silenzio, qualche piccolo commento, poche righe scritte e tutto viene lasciato andare.

Ma c'è forse qualche ingiustizia, qualche dolore inflitto a un popolo, a donne, vecchi, bambini più meritevole di attenzione e condivisione rispetto al dolore di un altro popolo, di donne, di vecchi e bambini che vivono la stessa situazione tragica di guerra e di sofferenza umana?

Purtroppo ciò, talvolta, accade.

È il caso dell'Armenia, stato asiatico situato appena a sud della catena del Caucaso, un piccolo stato che, però, affonda le sue radici nella preistoria.

Secondo la leggenda e la tradizione armena, Haik, il protettore di tutti gli armeni, era un discendente di Noè, colui che, in base alla tradizione cristiana, è antenato di tutti gli armeni. Ricordo che l'Armenia è stato il primo stato nel 301 d. c. ad adottare la religione cristiana come religione ufficiale, quando ancora non era stato formulato l'editto di Costantino nel 313 d.c. che concedeva libertà di culto ai cristiani nell'impero romano. Ma ricordo anche che il destino di questa terra è sempre stato quello di essere circondata da popoli che per numerosi e diversi motivi volevano occuparla e conquistarla così da costringere la sua popolazione a vedere spesso presenze militari di controllo e di oppressione. Così fino a quando si giunse nel 1915 al tragico genocidio degli armeni: un milione e mezzo di persone deportate o uccise ad opera dell'impero otto-



L'esodo dal Nagorno-Karabakh

mano che voleva risolvere in modo radicale la questione armena, quella cioè di un popolo che guardava all'occidente per cultura, storia e religione. Ne parla con intensa malinconia, Antonia Arslan, scrittrice e traduttrice di origine armena, nel suo romanzo *"La masseria delle allodole"* dove, affidando il racconto storico alla voce delle donne, viste come custodi della memoria, e ispirandosi a vicende familiari reali, conosciamo una terra dolce, ricca di paesaggi sconfinati con cime e colline impreziosite da conventi e monasteri millenari. Conosciamo anche un popolo mite e gentile che coltiva sempre nel suo intimo la struggente nostalgia per una terra e una felicità perdute proprio a causa dell'oppressione turca che, trucidati tutti i maschi delle famiglie, costringe le donne a vivere una disumana odissea attraverso marce forzate e campi di prigionia fino in Siria.

Davanti a fatti così gravi tutti ci diciamo che non si devono più ripetere situazioni simili, diciamo che occorre intelligenza e senso di responsabilità, invece... Oggi la storia si sta ripetendo perchè il *Nagorno-Karabakh*, o *Artsak* (in lingua armena), piccola repubblica, dopo guerre decennali con l'Azerbaijan, stato confinante e sempre in contesa sui confini, si vede da molti mesi assediato, bombardato con droni, caccia da guerra e artiglieria pesante. Ciò perchè fin da quando si è vista la disgre-

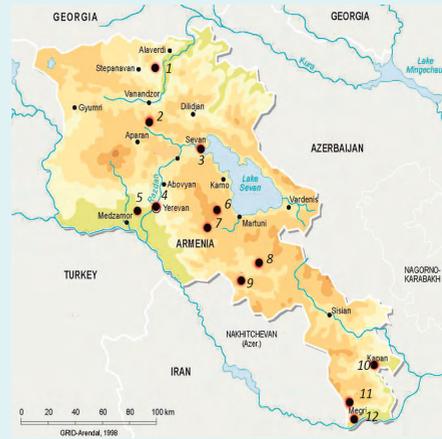


gazione dell'unione sovietica e soprattutto per la difesa di interessi economici l'Azerbaijan rivendica questo territorio. Non desidero entrare in merito alle diverse ragioni di questa aggressione, lascio la questione agli esperti, desidero, invece, come molti studiosi stanno affermando, sottolineare che è sbagliato parlare di crisi umanitaria, si è trattato di un assedio che ha ridotto alla fame un popolo. Un popolo che si visto bloccati i corridoi umanitari che portavano medicine e generi alimentari, così le scuole sono state chiuse, gli scaffali dei negozi vuoti, medicine introvabili, elettricità e riscaldamento usufruibili solo per poche ore, freddo imperante... un popolo sempre più chiuso in una morsa, circondato da paesi che non vogliono accettare le tradizioni, la storia, la fede di chi è diverso da loro. Morsa che viene chiamata atto di operazione anti-terroristica e che in verità è aggressione contro una minoranza e che vuole concludersi con una pulizia etnica.

Così gli abitanti dell'Artsakh non hanno potuto fare altro che decidersi a lasciare tutto, case, villaggi, ricordi e cercare rifugio in Armenia. Si è trattato di un vero e proprio esodo che ha coinvolto più di 100.000 persone. Persone che dicono di essere state abbandonate da tutti, che, però, dicono anche "Solo Dio ci è vicino". Davanti a questo stato di cose c'è chi afferma che tutto è dovuto a motivo di fede religiosa diversa, quindi si torna a parlare di guerre di religione e si arriva alla domanda: "Ma questo Dio in cui molti credono dov'è?". Riprendo allora le parole pronunciate poco tempo fa per un'altra circostanza tragica dal Cardinale patriarca di Gerusalemme P. Pizzaballa: "Dio è presenza, ora più che mai è una presenza reale nella vita. La domanda non è tanto "dove è Dio" ma dove è l'uomo. Cosa abbiamo fatto della nostra umanità, del rispetto, dei diritti delle persone, della crescita della persona?".

Anna Gatti

Notizie sull'Armenia



La Repubblica d'Armenia è situata nel Caucaso meridionale, una regione montagnosa situata tra mar Nero e mar Caspio, al crocevia tra Europa, Asia e Medioriente. A ovest confina con la Turchia, a nord con la Georgia, a est con l'Azerbaijan e a sud con l'Iran.

Alla fine di settembre le autorità della Repubblica armena del Nagorno-Karabakh (Artsakh in armeno) hanno dovuto deporre le armi dopo la ripresa dei combattimenti da parte dell'Azerbaijan. Quasi 110 mila abitanti su 120 mila hanno lasciato il territorio occupato dagli azeri e hanno trovato rifugio in Armenia: un esodo tragico davanti al pericolo di una radicale pulizia etnica. Dopo millenni quella terra è ora privata di una feconda presenza cristiana.

Giovedì 26 ottobre alle 21 a Lecco si è tenuto un incontro sull'Armenia organizzato dal Centro culturale Manzoni. Tra gli altri è intervenuta Ambrogina Vismara, caratese, (Fondazione Cinf - Christians In Need Foundation attiva nel sostenere opere in campo educativo) che nell'autunno 2021 è stata in Armenia col marito per aiutare le donne e la scuola del posto.



"Ero carcerato e mi avete visitato"

Giornata della S. Vincenzo nelle carceri di Monza

Durante la giornata di ritiro della San Vincenzo, Don Augusto Panzeri ci ha chiesto se eravamo disposti a partecipare e animare con canti le messe della domenica mattina presso il Carcere di Monza, dove è cappellano.

Abbiamo accolto con entusiasmo questo invito subito seguiti da un gruppo di cantori della Comunità Spirito Santo, favorevoli a vivere questa bella esperienza.

Grande è stata l'emozione una volta varcata la soglia che dall'ingresso conduceva alla cappella completamente vuota: regnava un profondo silenzio interrotto solo dal rumore delle chiavi che aprivano i vari cancelli. Poi la chiesa si è riempita di detenuti giunti per la celebrazione.

Erano giovani, padri di famiglia, figli, fratelli persone! I nostri sguardi spesso si incrociavano ed era impossibile non cogliere il loro stato d'animo.

Quali erano i loro pensieri?... pensavano forse ai cuori spezzati dei loro familiari, alle delusioni a loro arrecate... all'incertezza del futuro, ai progetti di vita una volta usciti dal carcere?

La mattina ci ha regalato molte emozioni soprattutto alla fine della messa, quando tutti i detenuti ci hanno salutato con una calorosa stretta di mano invitandoci a tornare ancora.

È stata per noi una grande opportunità: abbiamo capito il valore della persona in ogni occasione, come ben raccontano queste brevi testimonianze.



"Grazie per aver proposto questa esperienza. È stato bello creare un "ponte" tra il dentro e il fuori. Senz'altro chi si trova lì ha bisogno di non essere dimenticato e abbandonato".

"Grazie tanto di cuore a tutti. È stato un bel momento unico di condivisione e partecipazione, e anche un momento di riflessione osservando tanti giovani chiusi per anni in un contesto brutto e non migliorativo".

"Guardare quei volti è stato toccante. Ho pregato tanto che il momento di condivisione di Gesù eucaristico potesse diventare speranza di vita nuova nei cuori di tutti i presenti. Me li ricorderò senz'altro nelle mie preghiere. Don Augusto ha usato parole vere verso i detenuti: esse contengono amore, delicatezza e rispetto grande per il vissuto dei detenuti".

Tutto questo invita ad aprirci sempre all'incontro con l'altro, valorizzando la persona in ogni contesto.

Rita Lacanale



DARE UNA MANO

COLORA LA VITA



Suore Figlie di S. Eusebio Malhada dos Bois

Sabato 7 ottobre 2023

Carissimi, le famiglie bisognose sono 5, perché l'unico che mantiene la famiglia è il papà. Vi invio le foto di alcune di esse. Nessuno dei capo-famiglia ha un lavoro fisso; solo saltuario.

Nonostante la loro disponibilità a fare qualsiasi cosa; è molto difficile in questa zona incontrare un lavoro che dà la garanzia della continuità.

Come riescono a tirare avanti è uno dei miracoli della vita dei poveri, che non ci stanca di meravigliarci. Tutti ringraziano per la vostra solidarietà che li aiuta a superare alle necessità fondamentali. Non hanno tante pretese e ogni volta ringraziano per il dono ricevuto. Sanno ancora gioire per ogni piccola cosa! Penso che la condivisione della loro vita semplice e essenziale è per noi un messaggio espressivo in questo mese missionario: 'i poveri ci evangelizzano'.

Colgo l'occasione per ringraziarvi di cuore per la vostra apertura agli orizzonti del



Cleziane con il marito Paulo e i figli Glédysson, Tallyson, Shaula. La Mamma attende il quarto figlio.

mondo, come dice Papa Francisco. Un grande abbraccio a tutti!

Suor Maria Agnese Consonni e Sorelle



Gabriel con Sr. Maria Agnese e i genitori.



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

il Volto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie Raccolta straordinaria buste Parrocchia € 3.240, Gli Amici di Cristo Re € 2.000, dal Gruppo Collane di solidarietà € 300 per Centro d'ascolto, NN per la Parrocchia € 100, I Condomini di Via Rezzonico 12 Carate offrono a Caritas € 150 in memoria del Cav. Uff. Bruno Orsenigo, le Amiche in memoria di Rita per Casa Maria Immacolata € 100, NN per le opere di S. Giuseppe € 50, Buste Varie dalle visite agli Ammalati € 160, NN per la Parrocchia € 50, Dai pellegrini viaggio in Puglia € 700, NN per le missioni € 300, NN per la parrocchia € 1.000, dallo Spettacolo " La Canonica di don Giuseppe " € 1.335, Classe 1948 per la parrocchia € 340

per i Funerali In totale € 540

per i Battesimi In totale € 610

per S. Vincenzo NN € 110, NN € 20

per S. Bernardo NN € 100, NN € 100, NN € 100,
Monica e Alfonso per il battesimo di Gabriele € 50, famiglia Nobili € 100

per "Adotta una famiglia" Buste Varie € 480

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie Raccolta per opere parrocchiali € 445, dalle visite agli ammalati € 40, Anniversari € 200

per i Matrimoni € 1100

per i Funerali In totale € 50

per i Battesimi In totale € 200

"Il Volto"
è stato redatto grazie
al contributo di

 **BCC CARATE BRIANZA**
GRUPPO BCC ICCREA



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

139	Giuseppe Motta	di anni 69
140	Anna Maria Panealbo	di anni 90
141	Vittoria Basilio	di anni 100
142	Mario Pozzi	di anni 95
143	Gemma Bruni	di anni 95
144	Angela Nespoli	di anni 89
145	Carla Fumagalli	di anni 92
146	Luigia Fumagalli	di anni 97
147	Gallisto Antonio	di anni 78
148	Luigi Villa	di anni 85

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

149	Elena Pozzi	di anni 85
-----	-------------	------------



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

60	Dell'Orto Filippo	Luigi Fiorentino
61		Redaelli Noemi
62		Sconza Gioia

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

63	Groblechner Lia
64	Ponzone Edoardo



25
11
23

*Tre volti di Santità
tra storia, arte e musica*

Chiesa Prepositurale
Carate Brianza MB

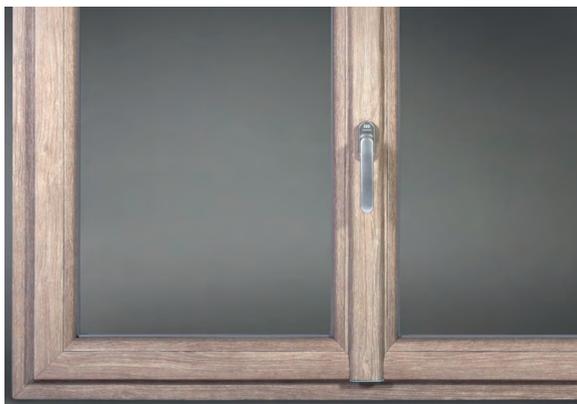
Accompagna
Luca Frigerio

ore 21 - Ingresso libero

Giornalista e scrittore

BCC CARATE BRIANZA 120
GRUPPO BCC COCINA 1983-2023





CAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
CAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2*
Telefono 380 69 23 561

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura • Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 -12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1



Pensioni



RED-ISEE



Successione



Invalidità



730 - Redditi



Partite IVA



Disoccupazione



IMU/TASI/Affitti



Gestione Colf/Badanti



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 



Comunità Pastorale Spirito Santo

il Volto

Abbonamento a "il Volto"

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo per il prossimo 2024

L'abbonamento ai 10 numeri annuale è proposto a tutte le parrocchie che compongono la Comunità Pastorale

Per abbonarsi l'offerta è **Ordinario € 20,00**
Sostenitore € 25,00

L'abbonamento si effettua seguendo queste modalità:

Abbonamento tramite gli incaricati

Il rinnovo si fa attraverso il proprio incaricato della distribuzione

Abbonamento per la prima volta o mediante il ritiro personale presso la Buona Stampa:

rivolgersi a Buona Stampa, in via Caprotti 2
entro il 7 gennaio 2024 negli orari di apertura

Una singola copia si può ritirare presso la Buona Stampa al prezzo di € 2,00

NON si ricevono abbonamenti in Segreteria pastorale

Per informazioni, segnalare disguidi, cambi d'indirizzo rivolgersi a

Buona Stampa in via Caprotti 2

aperta il sabato pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.30

la domenica dalla ore 8.45 alle ore 11.15

lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00